



|| L'Italia è tra i quattro principali esportatori e produttori mondiali di macchine utensili ma il Paese sembra avere occhi e voce solo per tipologie di produzione certamente meno "impegnative" di quelle meccaniche. È un peccato. Forse anche il mondo della meccanica dovrebbe trovare delle strade per accrescere il proprio appeal ||

Luca e Leonardo

Peli

Ironia e concretezza

Imprenditori così ne nascono davvero pochi.

La vicenda dei fratelli Peli è per lo meno singolare, anche se perfettamente in linea con un territorio, quello emiliano, in cui meccanica e voglia di fare si sposano con la cordialità e un modo di vivere difficilmente presente altrove.

di Paolo Beducci

Lo ammettiamo, siamo stati presi in contropiede. E i due attaccanti che avevamo di fronte ci hanno fatto una doppietta in meno di tre minuti di gioco. Chiaro che trovarsi sotto di due gol dopo un attimo che l'arbitro ha fischiato l'inizio della partita, metterebbe KO anche il professionista più tenace. Quindi abbiamo impiegato una buona mezz'ora per riorganizzare le idee e per cercare di riprendere in mano il gioco. La sensazione che abbiamo avuto stando mezza giornata a chiacchierare con Luca e Leonardo Peli è stata proprio quella qui sopra descritta. Nel senso più bello del termine. Non capita tutti i giorni, ammettiamolo senza falsi pudori, di trovarsi davanti due persone capaci di spogliarsi dell'abito formale del manager così velocemente

senza però cadere nel cameratesco. Anzi essendo sempre molto bravi e attenti (oltre che naturali) nel trasmettere nel modo più spontaneo possibile il proprio modo di essere e di vivere la quotidianità che, senza ombra di dubbio, è fatta di duro lavoro e impegno costante.

Emiliani? del nord? del sud?

Non sappiamo se il merito sia della emilianità, che è però provata solo per cinque generazioni mentre sulle origini più lontane c'è una simpatica diatriba fra i due, se il cognome Peli sia bresciano, come sostiene Leonardo, o se sia invece del sud dell'Italia come sostiene Luca. Anche perché Leonardo Peli ci racconta che il fratello rivendica una origine meridionale quando è con persone del sud Italia e invece diventi im-



provvisamente "bresciano" quando è con clienti che provengono dalla parte nord del nostro Paese. Sicuramente il merito di tanta piacevolezza unita a concretezza nel lavoro è dell'ambiente in cui sono nati e cresciuti, i due fratelli Peli. Non possiamo affermare con certezza che sia una cosa più strettamente legata all'acido desossiri-

bonucleico che popola le cellule del due. Fatto sta che Luca e Leonardo Peli ciascuno a suo modo, sono persone con cui è bello passare il proprio tempo. Non solo perché sono simpatici e affabili. Anche perché chiacchierando con loro si impara e ci si arricchisce di mille piccole cose. Insomma, una frequentazione che, lo confessiamo, starebbe molto bene nella vita privata di molti e sicuramente nella nostra. Cinquantacinque anni il primo due di meno il secondo, entrambi laureati in ingegneria elettronica a Bologna.

Qui iniziano a delinearsi secondo un divertente gioco dei ruoli, le personalità dei due fratelli, sicuramente differenti fra loro in molti aspetti, ma estremamente simili nella spontaneità, nella spigliatezza di modi e nella storia personale, per molti tratti comune a i due. « Il nostro percorso - ci spiega Luca Peli - ha molti aspetti simili, ma anche molte cose che ci differenziano. La prima similitudine riguarda gli studi, anche se devo dire che durante gli anni dell'Università, Leonardo si è divertito molto più di me che ero studente serio e "osservante" delle regole.

D'altra parte, scherzando, io gli ricordo sempre che lui è stato aiutato da madre natura, che lo ha fatto più bello e più alto



L'attività di turn around, ovvero l'acquisizione di una azienda in difficoltà, il suo risanamento e infine la cessione della stessa a altri imprenditori in grado di darle continuità e futuro è l'impegno principale. Non si pensi però che si tratti di un normale lavoro di commercio di pacchetti azionari. Si tratta di un lavoro estremamente difficile e delicato in cui non solo si deve essere capaci di investire su una azienda a rischio, ma si deve riuscire a entrarci, rivoltarla da cima a fondo, rinnovarla nei prodotti e nei processi.

Vita in **azienda**

di me! Battute a parte: noi da ingegneri elettronici neolaureati ci trovammo davanti un mercato, quello dell'area bolognese, ricco di imprese metalmeccaniche, che proprio in quel periodo dovevano fare i conti con l'informatizzazione dei prodotti e dei processi e spesso non erano attrezzate per affrontare da sole la sfida. Iniziammo così». Imprenditori per Dna certo, ma anche attenti a cogliere bene le occasioni che il mercato offriva e Bologna di industria ne ha sempre offerta, soprattutto nel campo della meccanica. Così, gettato e lasciato fiorire il primo seme, gli altri vennero in modo del tutto naturale. « In questi casi - ci spiega ancora Luca Peli - una volta fatto il primo passo, gli altri vengono quasi del tutto in modo naturale, seguendo le opportunità che la vita ti offre».

Il ferro nel DNA

Nel caso dei fratelli Peli però, la decisione fondamentale fu di non rimanere legati a un singolo settore. Così, venduta la prima attività, iniziò un lungo percorso con le attività di turn around, ovvero l'acquisizione di una azienda in difficoltà, il suo risanamento e infine la cessione della stessa a altri imprenditori in grado di darle continuità e futuro. Non si pensi però che si tratti di un normale lavoro di commercio di pacchetti azionari. Si tratta di un lavoro estremamente difficile e delicato in cui non solo si deve essere capaci di investire su una azienda a rischio, ma si deve riuscire a entrarci, rivoltarla da cima a fondo, rinnovarla nei prodotti e nei processi.

« Operare sul mercato in questo modo - aggiunge Luca Peli - è un lavoro molto

Cani, mare e cucina, **passioni (quasi) condivise**



«Se non fosse che è estremamente indisciplinato e quindi non gestibile - ci spiega Leonardo Peli - mio fratello Luca si porterebbe il suo cane, razza leonberger, anche in aeroplano. Ma oltre a essere indisciplinato, il cane di mio fratello è anche enorme e quindi ci vorrebbe un aereo quasi tutto per lui per portarlo in giro senza problemi».

Per i meno avvezzi al mondo cinofilo, il leonberger è una razza di cani sviluppata in Germania, dalle parti di Leonberg (Stoccarda), frutto dell'incrocio fra San Bernardo e Terranova. «Il risultato - ci spiega Luca Peli - è facilmente immaginabile: un gigante a quattro zampe di 70 chili con una testa enorme ed

una criniera da leone. Ma non solo: nella fattispecie il mio ha anche la particolarità di impossessarsi del mio posto a letto non appena mi distraigo un attimo.

E poi da lì non si muove più! A me, forse proprio in contrapposizione al lavoro che faccio che mi tiene molto impegnato e comunque in ambienti senza ombra di dubbio industriali, piace rilassarmi nella natura. Non è quindi un caso se già da molti anni mia moglie e io, con i nostri figli abbiamo deciso di vivere in campagna. Spazio, natura e lontananza dal caos sono la mia ricarica naturale».

Se Luca Peli ama i cani, e l'assoluto re-



diverso da quello dell'imprenditore rigorosamente dedicato all'azienda. Faccio un esempio: se lei decide di prendere un'azienda che sta fallendo non solo deve conoscere di impresa e di mercato, ma deve sapersi muovere anche, ad esempio, nei meandri della legge fallimentare".

Un lavoro difficile dicevamo, in cui non si ha mai la possibilità di rilassarsi anche se, qualche eccezione c'è. Ci sono infatti delle aziende che una volta comprate, risanate e rese produttive, per qualche motivo particolare diventano diverse dalle altre. "Si tratta di aziende - ci spiega ancora Luca Peli - a cui ti affezioni e che decidi di non cedere. In qualche caso perché sono aziende che come si dice da queste parti, fanno la riccia, il truciolo: e in Emilia la meccanica è parte della vita quotidiana. Un po' perché

rappresentano una sfida particolarmente difficile vinta o qualcosa di diverso che ti coinvolge anche sotto il profilo sentimentale. In altri casi - prosegue Peli - perché sono aziende che ti coinvolgono per altri motivi più personali. Ad esempio noi abbiamo il caso della

SASIB, dove io lavorai per un breve periodo da giovane ingegnere e in cui sono rientrato quasi trent'anni dopo in qualità di imprenditore. Ma è anche il caso, per certi versi di Morara, visto che da neo laureato lavorai in una azienda che si occupava di elettronica applicata alle rettifiche".

I motivi delle scelte strategiche

Ma al di là di queste coincidenze, ci sono altri aspetti che legano le tre linee di business che fanno capo alla famiglia Peli: la

lax nei momenti di pausa dal lavoro, non disdegnando di andare per mare (a motore) e Leonardo invece al motore preferisce la vela, dove può vantare un curriculum di velista impegnato in regate, c'è un settore dove i due fratelli Peli non si risparmiano (scherzosi) colpi bassi: la cucina. Da una parte Leonardo gourmand di un certo livello che ama dilettarsi fra i fornelli attento alla preparazione ma anche alla presentazione dei piatti, dall'altra Luca, anch'egli buon cuoco ma sinceramente tacciato dal fratello di essere sostanzialmente un plagiatore dei suoi piatti. "Luca - racconta Leonardo - sostiene di esser il miglior cuoco di barca

di tutto il mediterraneo, ma non dice che i suoi piatti sono tutti copiatI dal sottoscritto, tanto che di alcuni la mia paternità è riconosciuta anche nel nome dato al piatto stesso. In ogni caso il merito è della nonna che era una cuoca straordinaria e bastava stare a guardarla per imparare a muoversi fra i fornelli.

Ho speso molti soldi in ristoranti in tutto il mondo e non ne sono affatto pentito. La scusa che ho sempre addotto è che volevo imparare, anche perché credo che prima o poi un ristorante lo aprirò. È una passione che un giorno o l'altro troverà inevitabilmente riscontro concreto".

presenza di un marchio storico conosciuto e apprezzato. Il motivo è semplice e logico: è sicuramente più agevole avere un marchio e su questo innestare dei prodotti di qualità che avere dei prodotti di qualità ma non un marchio riconoscibile. L'altro elemento in comune fra le aziende è avere o avere avuto l'eccellenza del prodotto e quindi essere conosciute e apprezzate sul territorio cui appartengono. Il terzo aspetto comune è che si tratta in ogni caso di aziende manifatturiere, aziende di processo.

"Morara - ci racconta Leonardo Peli - come del resto Demm e Cima le altre due aziende del mondo delle macchine utensili sono aziende che hanno una eccellenza di prodotto preziosa. Identico discorso vale per Govoni Simbianca azienda pioniera nel trasporto pneumatico per petrolchimico, plastica e alimentare. La Sasib è un esempio ulteriore di questa eccellenza che accomuna tutte le partecipazioni della Paritel in campo industriale. L'ultimo aspetto comune - spiega ancora Luca Peli - è la vicinanza geografica fra loro. Una vicinanza che permette di avere uno scambio, anche fisico, di uomini e esperienze, fornitori, collaboratori. Perché al di là delle specificità di ciascuna delle realtà ci sono molti punti in comune".

Tutto questo però non potrebbe stare in piedi, aggiungiamo noi, se non ci fosse alla base una grande passione per quello che si fa, la totale dedizione al lavoro in termini di tempo e soprattutto una squadra di uomini di primo livello. Uomini individuati ciascuno per una propria peculiarità che, inseriti nel team di lavoro riescano a garantire l'eccellenza. "È fondamentale sfruttare al meglio il valore aggiunto di ciascuno di noi - ci racconta Luca Peli - c'è chi è adatto e garantisce l'eccellenza occupandosi di problemi strettamente industriali, o chi come mio fratello Leonardo che è particolarmente adatto a ricoprire un ruolo proiettato verso il mercato e le strategie che da questo possono scaturire, o chi come me preferisce essere un po' più omnicomprendente e quindi è più di altri in giro per il mondo".

La vita quotidiana

La vita dei due fratelli Peli è proprio per questo motivo differente. Entrambi abituati a viaggiare molto, l'uno (Luca) passa la maggior parte del proprio tempo in viaggio. Mediamente ogni mese, tre settimane sono di viaggi in Europa e nel mondo e la quarta settimana è invece dedicata alla pianificazione del lavoro stando a Bologna. Una vita che a Luca Peli non pesa più del dovuto se non per il desiderio di passare più tempo con la moglie e i due figli. "Ho due figli - ci racconta Luca Peli - il primo si è appena laureato in ingegneria, il secondo invece è iscritto a architettura e dopo aver giocato a pallacanestro per diversi anni, ha optato per sedersi in panchina e allenare.

Al di là della nazione o del continente in cui si trova, Luca Peli ha l'abitudine a svegliarsi molto presto la mattina: "Non dormo mai più di quattro o cinque ore per notte, e siccome vado a letto come tutti verso mezzanotte, alle cinque sono in piedi. Quando sono a Bologna sono senza dubbio il primo ad arrivare in ufficio, fra le sei e le sei e mezza. E questo è un vantaggio visto che fino alle sette e mezza otto è difficile che ci sia qualcuno che ha bisogno di me in azienda. Ciò però non mi salva dalla posta elettronica proveniente ad esempio dalla Cina che è qualche ora avanti a noi in termini di fuso. La giornata poi prosegue piuttosto tirata fino alle nove di sera se non ci sono impegni a cena. Sono aiutato da una struttura fisica che mi sostiene e quindi riesco a tenere ritmi elevati. Penso che l'anno scorso ho fatto un po' più di mezzo milione di miglia in aereo".

Leonardo ha una esistenza un po' più cadenzata. Merito forse della seconda figlia, nata quando la prima era già grande, che ha cinque anni e gli rapisce gran parte del tempo libero. La prima figlia dal padre ha ereditato la passione per la barca a vela, per il mare e per lo sport in generale. "La seconda è ancora troppo piccola per costringerla in barca a vela per periodi lunghi, ma tutte le volte che l'ho portata in mare si è sempre divertita. Promette

La **giornata**

La vita dei due fratelli Peli è proprio per questo motivo differente. Entrambi abituati a viaggiare molto, l'uno (Luca) passa la maggior parte del proprio tempo in viaggio.

Leonardo ha una esistenza un po' più cadenzata. Merito forse della seconda figlia, nata quando la prima era già grande, che ha cinque anni e gli rapisce gran parte del tempo libero. La prima figlia dal padre ha ereditato la passione per la barca a vela, per il mare e per lo sport in generale



bene". Per Leonardo Peli la sveglia suona però verso le sette "E per me è prestissimo! - aggiunge ridendo - La mia giornata è dedicata interamente al coordinamento delle attività di marketing strategico e operativo delle aziende del gruppo e comporta comunque una serie di attività molto diversificate fra loro.

A queste attività di routine aggiungo anche un ruolo di affinamento della parte commerciale quando si inizia a lavorare su una azienda appena acquisita. È stato ad esempio il caso della Govoni dove anche io per un periodo piuttosto lungo ho girato per il mondo per la riorganizzazione della rete commerciale". La giornata di lavoro per Leonardo Peli si chiude verso le sette e mezza otto di sera quando con il ritorno a casa indossa i panni del papà di una bimba piccola.

In tutti e due però una nota di rammarico alla fine affiora. Riguarda la scarsa valoriz-

zazione che un Paese come il nostro offre a un comparto, l'industria meccanica, ricco di possibilità e di valore aggiunto per il paese. "Siamo fra i quattro principali esportatori e produttori mondiali di macchine utensili - concludono i due all'unisono - e il Paese sembra avere occhi e voce solo per tipologie di produzione certamente meno "impegnative" di quelle meccaniche.

È un peccato perché i giovani hanno sempre meno voglia di affacciarsi a questo comparto che è in grado di dare grandi soddisfazioni.

Noi ci adoperiamo con le scuole, con gli istituti professionali. Forse anche il mondo della meccanica dovrebbe trovare delle strade per accrescere il proprio appeal. Ad esempio cominciando dall'ambiente di lavoro. Noi abbiamo investito molto in questa direzione e devo dire che i giovani stanno gradualmente tornando a interessarsi a questo mondo." ■